

D'AZEGLIO, presidente del Consiglio. I documenti che erano stati domandati al Ministero dopo quei tali che erano stati dati da principio, e che il Ministero credeva che bastassero a delucidare la discussione, furono trasmessi, e ne ha mandato un altro giorno sono al signor presidente della Camera.

Ora il Ministero crede che questi documenti siano sufficienti per la discussione, e non crede opportuno di darne degli altri.

PRESIDENTE. Annuncio alla Camera che ultimamente è stato veramente trasmesso alla Presidenza una nota dal signor presidente dei ministri, la quale è posta a disposizione della Commissione incaricata dell'esame del trattato. La trasmissione ha avuto luogo ultimamente.

BUFFA. Credo anch'io che non si debba protrarre più oltre la discussione del trattato, ma amerei che si fissasse un giorno abbastanza lontano per poter avvisare i deputati assenti che si rechino ai loro posti, giacchè io stimo che quando si tratta di un affare di così grave importanza, sia strettissimo dovere dei deputati (ove non siano legati da un'invincibile necessità) di trovarsi al loro posto. Per parte mia, quantunque avessi chiesto un congedo il quale doveva appunto cominciare dal giorno di domani, pregherei la Presidenza e la Camera di protrarre il cominciamento di questo congedo fino al termine della discussione del trattato, giacchè io crederei di mancare al più stretto dovere, se in circostanze tali io mi trovassi assente.

CABELLA. Siccome sento dal signor presidente del Consiglio dei ministri che vi sono dei documenti dei quali la Commissione non ha ancora avuto conoscenza, crederei che prima di fissare la discussione in seduta pubblica, fosse necessario radunare la Commissione, affinchè potesse prendere cognizione di questi documenti.

In assenza del relatore della Commissione, mi fo lecito di fare questa proposizione.

Soggiungerò ancora, che mi associo alla domanda dell'onorevole deputato Buffa, che il giorno della discussione sia fissato ad un termine tale da permettere alla Commissione di radunare i suoi membri e raccogliere le sue idee.

Già è scorso oltre un mese, che nè la Commissione, nè alcuno di noi si è più occupato di questa pratica. Abbiamo tutti bisogno di ritornare alquanto sulle nostre riflessioni e sui nostri studi prima di aprire la discussione.

D'AZEGLIO, presidente del Consiglio. Io rispondo nello stesso tempo alle idee emesse dagli onorevoli deputati Cabella e Buffa, e dirò che esse si conformano anche al modo di vedere del Ministero, giacchè nell'espore che io feci la urgenza di discutere questo trattato non ho mai inteso che ciò si facesse da oggi a domani; anzi credo cosa saggia ed opportuna che si prendano quelle disposizioni perchè le cose si facciano maturamente come debbono essere fatte.

Quanto al documento del quale ha parlato l'onorevole deputato Cabella, io lo mandai giorni sono al signor presidente con preghiera di comunicarlo alla Commissione, e credo che a quest'ora lo avrà comunicato; cosicchè il Ministero non fa altro che porre sott'occhio della Camera la necessità che si venga ad una definizione di questo soggetto, lasciando poi al suo giudizio di decidere il giorno preciso nel quale abbia a succedere, purchè non sia troppo lontano.

CAVOUR. Io proporrei alla Camera di fissare la discussione del trattato di pace a lunedì venturo, così da un lato la Commissione avrebbe tempo di ricominciare lo studio che ha già fatto, e per l'altro lato tutti i deputati che sono assenti da Torino avrebbero il tempo di essere avvertiti, e di

potere intervenire in questa grave circostanza, onde prender parte alle discussioni della Camera.

Prego quindi la Camera a voler porre all'ordine del giorno di lunedì venturo la discussione del trattato di pace.

VALERIO L. Quando si trattò della discussione del trattato di pace, io facevo al Ministero la domanda che fossero alla Camera comunicati i quadri del movimento del porto di Genova di alcuni anni prima che la disastrosa legge del 1834 fosse combinata coll'Austria; degli anni in cui rimase in vigore; e finalmente del tempo in cui, in seguito agli eventi politici, fu tacitamente abrogata.

Ognun ben vede che la mia domanda ha per iscopo di avere dati positivi, onde potere con fondamento apprezzare quale effetto economico e commerciale abbia prodotto quella legge, la quale viene richiamata in vigore dal trattato di pace di cui si sollecita l'approvazione.

Io desidero d'ingannarmi, ma credo che pur troppo la riammissione della legge del 1834 avrà un effetto rovinoso per un'importante parte del nostro commercio, ed in particolare per Genova e le provincie poste lungo il Po ed il Ticino e sulle sponde del lago Maggiore.

Io rinnovo perciò questa domanda al signor ministro, poichè non si potrebbe portare un giudizio esatto sopra la parte economico-commerciale del trattato, che ha essa pure una grande importanza, senz'aver piena conoscenza di questi dati economici.

D'AZEGLIO, presidente del Consiglio. Nell'occasione in cui il deputato Valerio domandò lo stato di cui ha fatto cenno io credo che in quel momento il ministro dell'interno, e, se non isbaglio, pure quello del commercio, risposero che questo era un lavoro che richiedeva un tempo infinito.

Del resto, mi pare che la questione di vedere se la legge sul contrabbando sia più o meno dannosa al commercio dello Stato sarà appunto materia della discussione.

Io lascio poi al ministro di commercio di dare su ciò il suo parere.

GALVAGNO, ministro dell'interno. Il ministro di commercio potrebbe forse farsi comunicare dall'azienda delle regie gabelle i quadri nei quali crede di poter ricavare questi schiarimenti, ma il lavoro sarà forse assai lungo.

Io non disconvegno che in fatto di repressione di contrabbando l'Austria guadagna forse più di noi; se noi cioè guadagniamo quattro, l'Austria può guadagnare come dieci; questo è verissimo, e non si sarebbe forse accettata questa condizione, se non si fosse trattato di una convenzione che non deve durare che due anni.

VALERIO L. Io desidererei di poter aver tempo materiale per esaminare questi stati che il Governo dichiara di voler presentare.

PRESIDENTE. Osservo alla Camera che la lettera del presidente dei ministri, colla quale aveva trasmessa la nota già da me annunciata, ha la data del 2 di questo mese, e l'ufficio l'ha ricevuta il giorno dopo; se non l'ha subito comunicata alla Camera, si è perchè il signor ministro dice in quella lettera che si tratta di una nota confidenziale, e quindi l'ho messa a disposizione della Commissione incaricata dell'esame della legge di cui si tratta.

CAVOUR. Prego il signor presidente a voler porre ai voti la mia proposizione, quella cioè di porre all'ordine del giorno di lunedì la discussione sul trattato di pace.

E giacchè ho la parola, farò osservare al signor deputato Valerio che egli ben sa come pel passato i documenti relativi al commercio estero non erano raccolti con molta esattezza, e che perciò, senza maggiori indagini, sarà molto dif-